

EDIZIONE ITALIANA - NOVEMBRE 2004

# marie claire

## Maison

SOLO €2

LA NUOVA  
ELEGANZA  
DELLE  
**CUCINE**  
MODERNE

SPIRITO  
**COUNTRY**  
IN CITTÀ

**GIALLO**  
STORIA  
E SENSO DI  
UN COLORE

POETICA, TRIBALE, VIRGINALE, LETTERARIA, ARTISTICA

...5 CASE 5 MODI DI  
**MESCOLARE**  
**GLI STILI**



# sommario



p. 90

p. 116

p. 104

9

## È NELL'ARIA

Tutto quello che sarà d'attualità nelle prossime settimane: personaggi, creazioni, indirizzi...

- 31 **punto di vista:** sciccherie, novità, eventi scelti da Marie Claire Maison.
- 35 **tendenze:** le nuove bergère. Rivisitazioni: lo stile rétro.
- 37 **savoir faire:** a Dresda la poesia delle porcellane di Meissen. Dal 1710.
- 45 **ritratto:** Antonia Astori, la "Farfalla di ferro" di Driade.
- 49 **carnet:** a Roma, per musei e librerie con Domsiziana Giordano.
- 55 **albergo:** nella regione francese dell'Aubrac, la Maison di Michel Bras.
- 63 **country:** la quiete della compagna nella casa in città.
- 70 **arte:** la pittura del Cinquecento a Palazzo Te a Mantova.
- 74 **fotografia:** Andy Warhol protagonista delle mostre d'autunno.

## INTERNI ESTERNI

Case vere, vissute, impregnate della forte personalità dei loro abitanti... e anche giardini.

- 78 al Castello di Belgioioso, Pavia, tra muri acquerellati, libri e arte. Per vivere con semplicità.
- 90 a Milano la casa di Davide Manfredi: guscio, riparo, ma anche teatro dove mettere in scena il suo amore per l'arte e per le culture d'altrove.
- 104 a Roma, nell'ex Tipografia di Stato, la pittrice Loredana Raciti ha allestito un ambiente informale e moderno: per la famiglia, per l'arte.
- 116 In Danimarca, la casa sulla spiaggia del regista Bille August. Dove luce e bianco creano spazi intimi per ritrovare se stessi.
- 126 Vivace e stimolante, in perenne divenire. A Milano, la casa secondo Samuele Mazza.

**MARIE CLAIRE  
MAISON  
È MENSILE**

**Il prossimo numero sarà  
in edicola il 22 novembre.**

La scala in ferro anni Trenta e il pavimento in cemento testimoniano l'originaria destinazione del luogo, che a fine Ottocento ospitava parte della Tipografia di Soato. L'abbattimento degli antichi tra mezzi e l'introduzione di elementi quali la colonna dorata e il sopralco-atelier che s'intravede in alto, danno all'ambiente una sofisticata modernità. In apertura: un ritratto di Loredana Raciti.



*A Roma*



## La forza della memoria

GLI SPAZI CHE A FINE OTTOCENTO OSPITAVANO LA TIPOGRAFIA DI STATO ORA SONO LA  
CORNICE DI UNA CASA INFORMALE E MODERNA: PER LA FAMIGLIA, PER L'ARTE

*di Maria Grazia Savoia, foto Gianni Bassi / Vega Mg*



Un interno romano, poco distante da Piazza Barberini, pulsa seguendo le stagioni dell'anima di chi l'abita. Non una casa-galleria, piuttosto un'icona dell'arte che, fluttuante, ridisegna l'impostazione severa di questi spazi che a fine Ottocento facevano parte della Tipografia di Stato. La pittrice Loredana Raciti, affascinata dall'altezza dei soffitti, dalle finestre fuori misura e dalla luce che le attraversava, ne ha avvertito subito la forte energia e un senso, unico, di autenticità. Senza snaturarla, ha saputo rendere questa casa aerea e coerente al tempo stesso. Abbattuti alcuni tramezzi, per salvaguardare le originali mattonelle del pavimento, ha creato un collegamento con una corsia di lavagna che s'intona con la scala in ferro degli anni Trenta, vero pezzo di archeologia industriale. Questa porta nel soppalco-atelier e funge sia da perno sia da divisorio: intorno ruotano conversazione e pranzo. Nel suo studio Raciti costruisce installazioni materico-pittoriche ispirandosi a profezie e a

Nella pagina a fronte, nel salotto spicca un primordiale frigorifero dei nomadi dell'India accanto a una tela della pittrice. In basso, a sinistra, il tavolo realizzato con un piano in cristallo, custodisce un repertorio di fossili, conchiglie, coralli, frammenti di vetri... ricordi d'infanzia di Loredana Raciti. Le sedie sono in ferro, con tappezzeria e gambe che riprendono il motivo dei coralli. Sotto, a destra, il ricamo della bisnonna diventa un arazzo grazie al fondo scuro che crea il giusto contrasto.



Il tavolo custodisce, come uno scrigno, i ricordi dell'infanzia





Intorno alla scala in ferro che funge sia da divisorio sia da divisorio, ruota la zona conversazione dove convivono le molte anime di questa casa. Tocchi moderni e pezzi di recupero si fondono in armonia. Come in questa pagina, dove il divano con medaglioni jsequard di gusto orientale, è posto di fronte a un aereo tavolo in cristallo e alla libreria.



poesie, con allusioni etnografiche e un occhio alle pratiche magiche. I critici dell'arte parlano di raccolte di sensazioni e umori inusuali e, in criptici termini tecnici, di "operazioni concettuali in contesto di arte povera". Ma c'è di più: una sequenza, talvolta ironica talvolta pessimistica, di lucide riflessioni sulla vita, l'indelebile riflesso dei sogni infantili, l'abitudine a sovvertire i dettati. Sarà per questo che il corridoio che si snoda dalla porta d'ingresso è un'immagine frammentata e riflessa di un universo onirico e, intorno, nulla è scontato o prevedibile. Il living a ferro di cavallo è un susseguirsi di poltrone, tele, sculture, installazioni luminose. Un canapè porpora sormontato da una pagoda giapponese convive con un divano da caccia, rivisitato con tessuto anni Trenta e un mobiletto cinese. Sotto la scala è stata ricavata la libreria dipinta con bolo veneziano d'argento.

Anche la cucina vive di stili differenti, con mobili di recupero che rendono l'ambiente piacevole e, al tempo stesso, funzionale. In basso, la zona lavoro rivestita di piastrelle in marmo e i fuochi in acciaio; l'angolo dispensa con uno spazioso mobile in legno di fine Ottocento accostato a una cassettera ministeriale. Pagina a fianco, un tocco di colore sotto la finestra, con un mobile realizzato con la tecnica del *déoupage*.



110

“Entrando ho avvertito energia e un senso, unico, di autenticità”





L'area pranzo risulta incorniciata da due colonne, una vestita con garza dalla stessa padrona di casa, l'altra dorata con capitello, opera di Vittorio Messina. Accostato alla credenza Biedermeier, il tavolo trasparente contenitore di ricordi; mentre una pesante tenda a tutta altezza separa la camera da letto, di essenzialità orientale con il letto vestito in rosso e arancio, affiancato da una lampada manichino, ancora creazione della Raciti. A fianco, la camera del figlio quattordicenne, spaziosa, ritmata dal nero in perfetta coerenza stilistica. In posizione opposta si trovano la piccola cucina dove tradizione e senso della famiglia lasciano spazio a tocchi di modernità e i bagni. Rivestiti di mosaici bizantini verdeoro e bianco-nero, invitano a perdersi in un piccolo mondo di benessere e pudori. Uno esibisce una libreria con spatolato d'oro, l'altro un armadio a collage costruito dall'artista per raccontare attraverso figure femminili il coraggio, la passione, la scelleratezza... le donne. M.G.S.

La camera da letto, spoglia e teatrale, chiusa da un drappo in velluto, presenta un letto di sapore indonesiano. A destra, nell'ingresso-corridoio alcune porte cui sono stati applicati scheletri in plastica luminescente. Si fronteggiano con pesci e sirene disegnati con schegge di specchi sul vecchio armadio. A fronte, la camera del figlio con la scala a chiocciola in ghisa che porta allo studio. Sopra la testata, il collage "Caos metropolitano", opera della madre, è un affettuoso monito a resistere ai condizionamenti.





La scala industriale,  
al centro della casa, mette  
in comunicazione con  
l'atelier ricavato nel soppalco.  
Una ringhiera di ferro anni  
Trenta delimita il laboratorio  
in modo netto: una zona vasta,  
spartana, ben illuminata, dove  
nascono le originali creazioni  
di Loredana Raciti.

“Nella casa emergono lucide  
riflessioni sulla vita,  
Talvolta ironiche, talvolta  
pessimistiche, con frequenti  
rimandi ai sogni infantili”